POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Le cascine del 1700 in Piemonte: il caso delle proprietà agricole della Compagnia di Gesù nel Piemonte Meridionale. Un'ipotesi di riuso: la cascina Lipranda a Breolungi, Mondovì

di Rachele Vicario
Relatore: Lorenzo Mamino.

La trattazione, partita da un progetto su tutte le cascine del 1700 in Piemonte, si è evoluta in un più circoscritto e puntuale studio sulle proprietà agrarie della Compagnia di Gesù nel Piemonte Meridionale, in cui giunse, ad opera del Duca Emanuele Filiberto, nel 1561.

Si intendono, per Meridionali, gli insediamenti del cuneese:
Mondovì. Collegio con 1550 giornate di terreni e 34 cascine.
Cuneo. Collegio con 1150 giornate e 23 cascine.
Savigliano. Residenza con 1300 giornate e 17 cascine.
Saluzzo. Collegio con 650 giornate e 21 cascine.

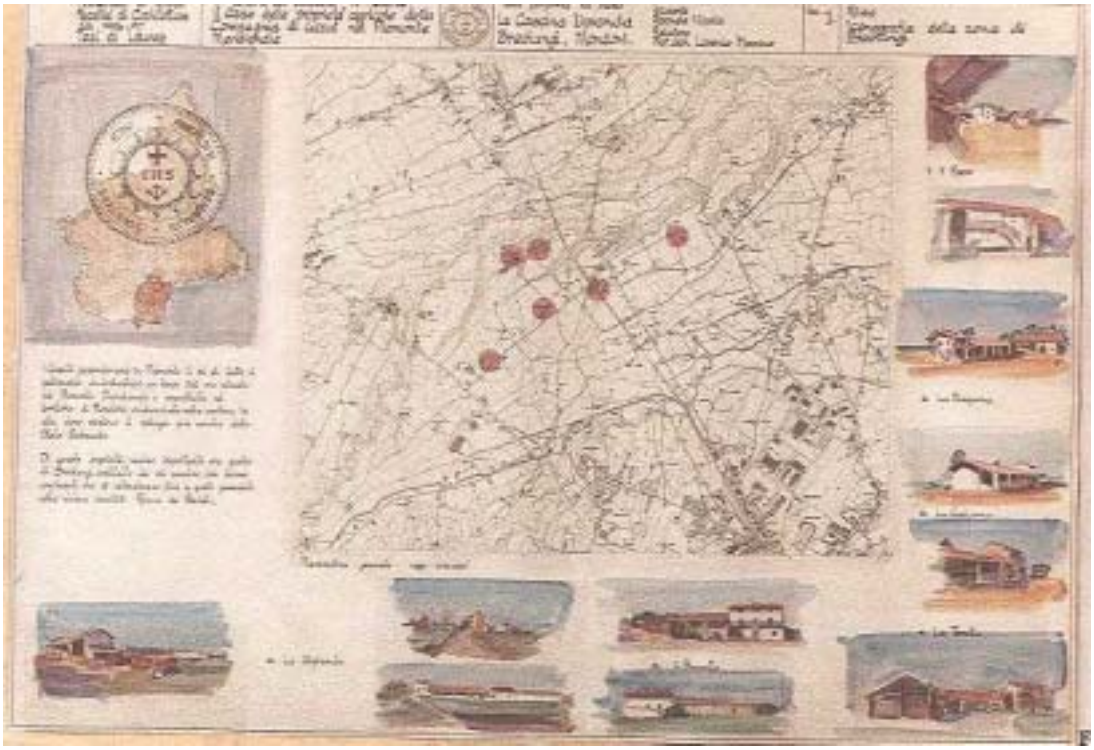
Sono 95 tra cascine e piccoli poderi di terre fertilissime, per un totale di 4750 giornate (1 giornata = mq. 3811), il 20% delle proprietà della Compagnia nello Stato Sabaudo.

Dall'acquisizione di questi dati il lavoro si è sviluppato in tre parti.

La prima consiste nell'inquadramento del periodo storico in cui i Gesuiti si insediarono, prosperarono e decaddero.

Lo Stato Sabaudo versava in gravi condizioni per le continue guerre.
Il popolo, affamato di pane, cultura, religione, e certezze, era facile preda dell'eresia dilagante.
La venuta dei Padri, con le loro scuole e missioni, sembrò ad Emanuele Filiberto la risposta vincente per combattere eresie e ignoranza.

Per una regola fondamentale della Compagnia, ogni nuova fondazione periferica doveva dimostrare, alla Casa Generale di Roma, di potersi completamente mantenere, per non gravare su di essa.

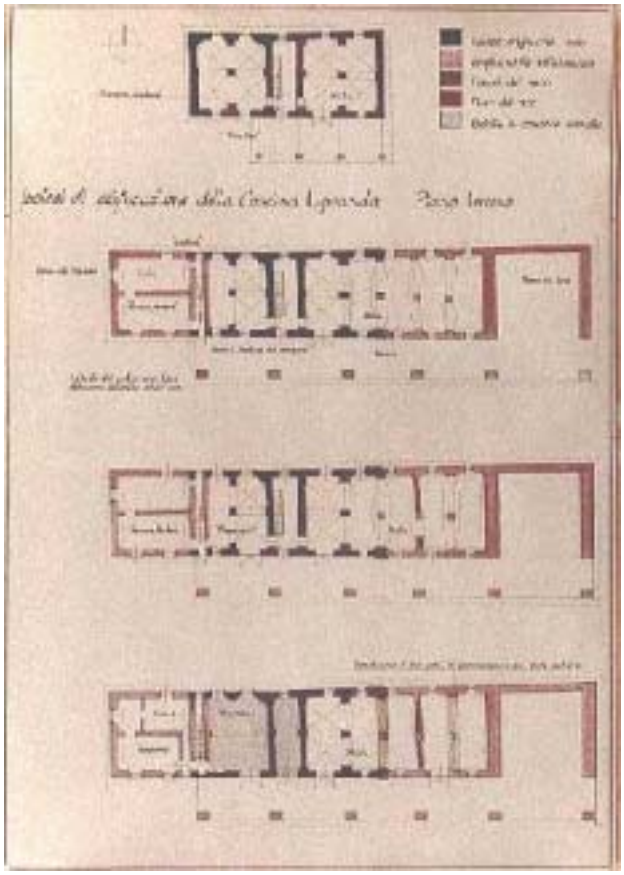


I centri del cuneese trovarono, nell'acquisizione (tramite lasciti, donazioni, vendite, permute, acquisti) di cascine e terreni, fonte primaria di sostentamento.
In poco più di 200 anni fondarono un impero economico, basato sulla perfetta gestione delle risorse esistenti e sulla continua ricerca di nuove proprietà.
Risultò, sul territorio, un reticolo uniforme di appezzamenti confinanti.
Fu una delle cause della loro grandezza e della loro rovina:
l'immunità di cui godevano le loro terre, incrementava i tributi delle proprietà altrui. La cifra che ogni comune doveva al Sovrano era stabilita a priori, indipendentemente da quanti fossero i contribuenti: più cittadini immuni erano presenti in una comunità, più le tasse erano alte per coloro che non lo erano.
I Padri divennero via via più invisi. Il malcontento sfociò, nel 1773, con il Breve papale di Soppressione dell'Ordine.
Tutti i beni della Compagnia passarono allo Stato, all'Economato dei Benefizi Vacanti, sezione Conventi Soppressi.
I documenti sono oggi conservati, con la medesima denominazione, all'Archivio di Stato di Torino, e raccolgono gran parte delle carte dei singoli collegi.
Qui ho reperito le fonti per la seconda parte della ricerca.

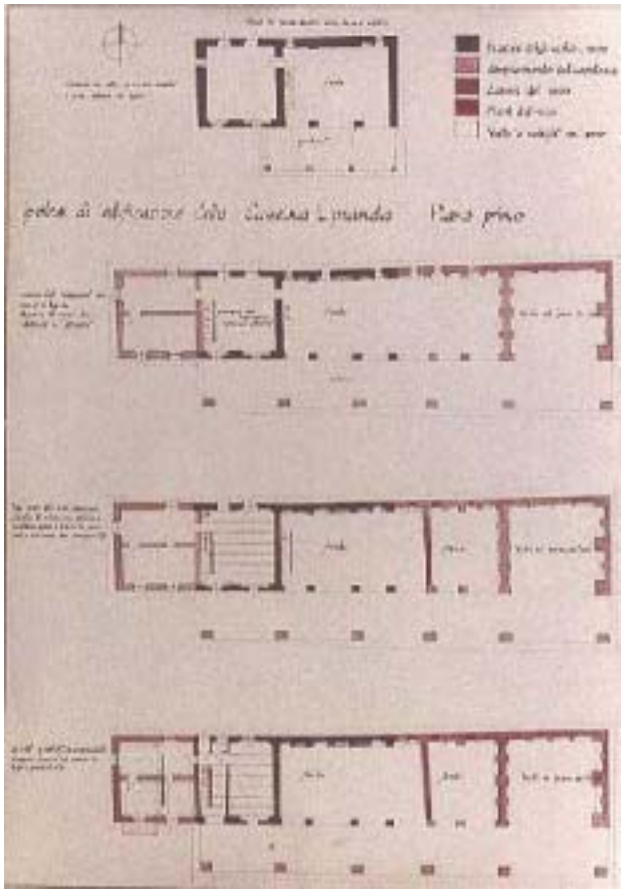
Attraverso i 150 mazzi, di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, ho studiato e schedato le proprietà agricole, sia tramite le molte descrizioni, sia attraverso i pochi, purtroppo, disegni.
E' risultato un immenso patrimonio che i Padri migliorarono, restaurarono e resero sempre più produttivo grazie anche a importanti innovazioni.
Sono cascine per lo più simili tra loro: a manica semplice, con casa civile, di due o tre piani fuori terra, e, a fianco, casa rustica, composta da stalla, fienile soprastante e, magari, una camera per il margaro.

Testimoniano, se non uno stile proprio della Compagnia, almeno direttive comuni, paragonabili a quelle usate per Chiese e Collegi, o sono semplicemente frutto della cultura locale del Cuneese?
Un po' l'una cosa, un po' l'altra.
Senz'altro direttive dall'alto ci furono (i progetti dovevano essere approvati da Roma), così come influenze reciproche (i Rettori si consigliavano l'un l'altro), così come un unico architetto poteva fare più di un intervento; parimenti ci furono influenze locali: la cascina non si discosta di molto da quella della zona.
C'è, però, una maggior attenzione alle condizioni di vita dei sottoposti: sempre troviamo una particolare manutenzione alle camere da essi utilizzate.

A questo punto mi sono soffermata su un gruppo di sei cascine, situate, tutte vicine, a Breolungi, frazione di Mondovì .
Scelta, tra queste, una cascina campione, simile a molte altre della zona, la Lipranda, ho cercato di dare un'ipotesi di stratificazione, che potrebbe essere valida per tutta una tipologia di cascine.



Piano terra



Piano Primo

Difficile è, oggi, ritrovare le varie epoche di costruzione: l'edilizia rurale, considerata minore, è stata profondamente toccata da interventi che ne hanno, a volte, cancellata l'identità.

Infine, nella terza parte, un'ulteriore ipotesi: quella progettuale.
Se è possibile trovare evoluzione valida per più cascine, è possibile trovare anche un progetto di ristrutturazione comune.
E' stata scelta la trasformazione in agriturismo, nell'ottica di un intervento di conservazione e di valorizzazione della cultura agricola, possibile in ogni ex proprietà dei Gesuiti; un organico reticolo sul territorio, meta di persone attente a un tipo di cultura e di paesaggio, minore, ma senz'altro importante in una realtà come quella piemontese.